



I dati sulla lettura

**Kindle e gli altri e-book
Ma vince la tradizione...**

Uno stand con dodici e-book reader da provare, tra cui il nuovo Kindle dell'Amazon dallo scorso ottobre disponibile anche per l'Italia, e il iRex Dr100S, la «Rolls-Royce» dei supporti per leggere libri digitali: la «sfilata» di supporti elettronici è una delle offerte dell'VIII edizione di «Più libri più liberi». Alle nuove frontiere delle tecnologie digitali è dedicato anche lo spazio digital café, curato da Più Blog, e un'intera giornata di dibattiti, domenica. Tra gli ospiti Santiago de la Mora, responsabile di Google Books per l'Europa. Ma l'Aie arriva in Fiera anche coi tradizionali dati di fine anno sul mercato dell'editoria «su carta». Tra maggio (Fiera del Libro di Torino) e oggi segnali di ripresa: il mercato che a giugno si attestava su un -2,2% a valore e un -4,2% a copie rispetto al 2008, da fine ottobre vede un +1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, stando alle rilevazioni di NielsenBookScan.

Sono dati importanti, perché la libreria è il canale di vendita più importante per la piccola editoria. E 4 libri su 10 tra quelli editi in Italia sono pubblicati da editori medio-piccoli.

Che, poi, continuano indefessi ad aumentare di numero (+8% rispetto al 2009).

di patria, a definirli «schegge impazzite», elementi «deviati», nonostante il sangue versato in quasi cinquant'anni di «guerra civile a bassa intensità» tenda piuttosto a dimostrare che, semmai, «deviati» furono altri: i leali servitori dello Stato.

1995, RELAZIONE AL COPACO

Basterebbe rileggersi, al riguardo, la dettagliata Relazione del COPACO redatta nel 1995 dall'allora presidente Massimo Brutti, con il suo elenco minuzioso di «deviazioni», tutte finalizzate al conseguimento di un unico obiettivo: impedire l'accertamento giudiziario di «misteri» che sarebbe ora di chiamare con il loro vero nome. Crimini. Documento tanto più prezioso, questa Relazione, perché costituisce un *unicum* nella storia politico-istituzionale del nostro Paese: mai più visto né letto, negli anni seguenti, niente di simile.

IL VIZIO DELLA MEMORIA

D'altronde, siamo una nazione incline a dimenticare. Presto e volentieri. Periodicamente ci contagia un'amnesia, e ci consegna, a ogni nuovo «mistero», inconsapevoli e

beatamente ignoranti. Preda di una propaganda martellante che si alimenta di aggettivi tanto ridondanti quanto banali: il terrorista, tanto per dire, è per definizione «folle», e guai a chiedersi quale sia il senso di una bomba, si rischia di passare per complici. In un simile contesto, sorge il sospetto che il «mistero dei mi-

steri» risieda nella sopravvivenza di quanti ancora si ostinano a coltivare quello che Gherardo Colombo definì il «vizio della memoria». Storici, certo, e scrittori di cose criminali, giornalisti d'inchiesta, e gli eterni Pubblici Ministeri, nei ritagli di tempo che avanzano fra la caccia alla bandante clandestina e al «graffittaro». ●

DOPO L'11 SETTEMBRE

Il nuovo millennio nasce nel segno della violenza. E altra ne produce. Mentre da noi torna a galla una scia di «misteri» mai risolti...

La7 corre sul web (e tu rivedi quel che vuoi)

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Gad Lerner è entusiasta che il suo *L'Infedele*, da ieri, sia anche on line. Senza vincoli di orari, infatti, La 7 lancia sul web, e gratuitamente, i suoi principali programmi, fruibili per una settimana dalla loro messa in onda, con qualità video e audio pari a quelle di un dvd. L'iniziativa è stata presentata a Milano, nello studio del programma di Lerner, dallo stato maggiore della rete di Telecom. Gianni Stella, vicepresidente di Telecom Italia Media, Mauro Nanni, amministratore delegato, Lillo Tombolini, direttore della programmazione, e Urbano Cairo, presidente della concessionaria di pubblicità del network, hanno tenuto a battesimo la nuova offerta de La 7.tv, definita «La tv in rete quando vuoi tu». «La nostra tv è stata data più volte per morta – ha commentato Lerner – Invece, anche se La 7 è una rete piccola, continua a stupire i profeti di sfortuna e ancora una volta precede i grandi network».

L'ARCHIVIO CULT

Grazie al legame con Telecom, La 7 da ieri viaggia anche su banda larga con i suoi titoli di maggiore successo. Oltre all'*Infedele*, sono disponibili in rete *Otto e mezzo*, di Lilli Gruber, *Exit*, di Ilaria D'Amico; *Niente di personale*, di Antonello Piroso; *Victor Victoria*, di Victoria Cabello; *Così stanno le cose*, di Luisella Costamagna; *Effetto Domino*, di Myrta Merlino, *Innovation*, di Lucia Loffredo, e altro ancora.

Inoltre, sempre on line, c'è l'«Archivio Cult», una carrellata delle puntate più significative delle varie trasmissioni de La7, a disposizione dalla seconda settimana di programmazione. «Ad esempio, inseguito al pronunciamento del consiglio d'Europa sui temi religiosi, sarebbe interessante mandare in quello spazio la puntata dell'*Infedele* dedicata al dibattito sul xrocefisso nelle aule scolastiche», ha aggiunto Lerner.

I programmi in rete beneficeranno della risorsa finanziaria relativa ai loro inserti pubblicitari, (diversi da quelli televisivi), il cui costo varierà a seconda del numero di contatti registrati. ●

Come finirà la 'guerra' tra insider e outsider?

FABIO LUPPINO

ROMA

In Italia è in corso un corpo a corpo sociale: da una parte i garantiti, dall'altra le donne e i giovani. Angela Padrone li chiama insider e outsider, con più grazia e stile. La politica dovrebbe sottrarre i secondi alla protervia dei primi. Ma fino ad ora preferisce non farlo, perché l'equilibrio elettorale pende verso gli insider, ultracinquantacinquenni e pensionati.

Il futuro esisterà se si sarà capaci di liberare le energie positive dei secondi. È il leit motiv del libro del caporedattore del *Messaggero*, Angela Padrone appunto, *La sfida degli outsider, donne e giovani insieme per cambiare l'Italia*, Marsilio, 2009, 12 euro. Anche perché le donne, che sono maggioranza nel paese, portano modi di essere nuovi, ma schiacciati da una organizzazione della vita che li spinge ai margini. Non c'è una donna nei cda delle grandi aziende pubbliche; De Gregorio a parte, e solo da un anno, non c'è una donna a dirigere un grande quotidiano.

Per tacere delle percentuali infime di giovani e donne che stanno in Parlamento (ma tutti i luoghi fisici e sociali dell'esclusione sono ben documentati nel libro). Massimo D'Alema davanti a questa, chiamiamola retorica generazionale, accetta la sfida, ma sulle idee, la competition. Dovrebbe essere chiaro all'ex capo di governo, come al resto della politica degli insider, che gli spazi si devono dare, servono leggi: lo insegna la storia, soprattutto quella delle donne.

Proprio per questo Angela Padrone non ha paura, nelle dieci proposte finali che fa, di parlare di quote, rosa e verdi. Ricordando che ne parla anche Roger Abravanel, autore di *Meritocrazia*, libro citato anche dai politici spesso a sproposito (forse perché non lo hanno letto). Il quadro complessivo non aiuta. La vittoria degli outsider sarebbe un pacifico fatto rivoluzionario. Inderogabilmente necessario. ●